

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praeualebunt

Anno CLIX n. 236 (48.264)

Città del Vaticano

giovedì 17 ottobre 2019

Nel messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione il Papa rilancia l'obiettivo "famezero"

Il cibo che sprechiamo è tolto ai poveri

«Le nostre azioni sono il nostro futuro. Un'alimentazione sana per un mondo #FameZero» è questo il tema della Giornata mondiale dell'alimentazione, che si è celebrata il 16 ottobre. A esso fa riferimento Papa Francesco nel messaggio inviato per la circostanza al direttore generale

dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'Agricoltura (Fao), ricordando il «grido di tanti nostri fratelli che continuano a subire le tragedie della fame e della malnutrizione». Del resto, osserva il Pontefice, «nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi decenni,

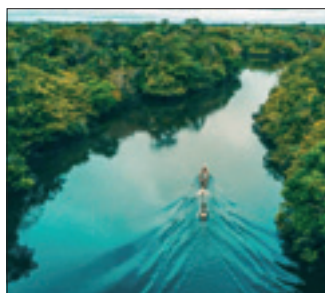
l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile rimane un programma da realizzare in molte parti del mondo». In particolare il Papa mette in evidenza «la distorsione del binomio cibo-nutrizione»: infatti «il cibo cessa di essere un mezzo di sussistenza per diventare un canale di distruzione personale». Lo confermano i dati: «A fronte degli 820 milioni di persone affamate, abbiamo sull'altro piatto della bilancia — spiega — quasi 700 milioni di persone in sovrappeso, vittime di abitudini alimentari sbagliate». Con l'aggravante che costoro si trovano «anche in Paesi a basso reddito, dove si continua a mangiare poco e male, copiando modelli alimentari delle aree sviluppate». E il pensiero di Francesco va a quei disturbi alimentari come l'anorexia e la bulimia che «si possono combattere solo coltivando stili di vita ispirati a una visione riconsolante di ciò che ci viene dato, cercando la temperanza, la moderazione, l'astinenza, il dominio di sé e la solidarietà».

Ritornando quindi al tema della Giornata, il Pontefice denuncia come sia «crudele, ingiusto e paradossale che, al giorno d'oggi» pur essendoci «cibo per tutti, tuttavia, non tutti possano accedervi». E in tale ottica, aggiunge, «la lotta contro la fame e la malnutrizione non cesserà finché prevarrà esclusivamente la logica del mercato e si cercherà solo il profitto a tutti i costi, riducendo il cibo a mero prodotto di commercio, soggetto alla speculazione finanziaria». Infatti, conclude Francesco con un monito, «ciò che accumuliamo e sprechiamo è il pane dei poveri».

Un testo inedito di Francesco sulla cura del creato

Luoghi dove scoprire una presenza

«Tutto ciò che esiste, esiste per poter "vivere" come Dio, cioè come dono, come amore accolto e consegnato» scrive Papa Francesco nel saggio *Una grande speranza* che conclude il libro *Nostri. Madre Terra. Una lettura cristiana della sfida dell'ambiente* che uscirà il 24 ottobre per i tipi della Libreria Editrice Vaticana. Il volume raccoglie frasi, testi, discorsi e omelie del Pontefice sul tema della custodia del creato e della promozione di una vita degna per ogni uomo. Nella prefazione il patriarca ecumenico Bartolomeo sottolinea l'intesa tra ortodossi e cattolici nella tutela del dono della creazione e della vita umana. «La creazione — continua Papa Francesco nel suo saggio — può vivere questo solo tramite l'uomo. Solo nell'uomo, microcosmo che condensa in sé l'universo, ma che vive del soffio che il Dio personale ha direttamente insufflato sul suo volto, il mondo può corrispondere alla sua segreta sacramentalità, cioè essere visto come dono».



PAGINA 4

Mentre continuano i combattimenti gli Usa spediscono una delegazione ad Ankara ed Erdoğan accetta di andare a Mosca Siria: si posizionano le forze militari e diplomatiche

MOSCA, 16. Continuano intensi i combattimenti in Siria mentre le forze militari e diplomatiche stanno assumendo posizione in quella che si annuncia come una complicata partita a scacchi in uno scenario drammatico per centinaia di migliaia di persone costrette ad abbandonare le loro case. Secondo le ultime notizie le forze russe avrebbero di fatto preso il posto di quelle statunitensi nell'area coinvolta dall'offensiva turca, presentandosi come elemento di interposizione fra le truppe di Ankara e quelle siriano-curde. Una posizione che consente a Mosca di pre-

sentarsi come inevitabile mediatore tra le parti in conflitto. Mentre in Europa si discute se fermare o meno le commesse di armi destinate alla Turchia, da Washington, dopo l'annuncio di sanzioni economiche nei confronti di Ankara, si cerca parallelamente di non perdere posizioni diplomatiche. Oggi giunge in Turchia una delegazione composta dal vicepresidente Mike Pence, dal segretario di stato Mike Pompeo e dal consigliere per la sicurezza nazionale Robert O'Brien, al fine di negoziare un immediato cessate il fuoco. Ipotesi che il presidente turco Recep

Tayyip Erdoğan ha già escluso categoricamente. Da Ankara, stando a quanto rende noto il Cremlino, è invece partita una telefonata per il presidente russo Vladimir Putin. Durante la conversazione Putin ha invitato a Mosca il suo omologo, il quale è dato in arrivo nella capitale russa «entro pochi giorni». I due leader hanno discusso della situazione nel nord della Siria sottolineando «la necessità di prevenire i conflitti tra le unità dell'esercito turco e le truppe del governo siriano», secondo quanto rende noto il Cremlino. Putin avrebbe anche attirato l'attenzione sull'aggravarsi della situazione umanitaria nelle regioni lungo il confine tra Siria e Turchia. «Il capo dello stato ritiene inammissibile consentire a miliziani di organizzazioni terroristiche, tra cui lo Stato islamico, che sono sorvegliati dalle unità armate curde, di sfruttare questa si-

tuzione», recita sempre la dichiarazione diffusa dall'entourage di Putin.

Intanto, come accennato, proseguono i bombardamenti dell'aviazione e dell'artiglieria turca su Ras al Ayn, uno dei centri strategici al confine tra Turchia e Siria, ripreso dalle milizie curde, alle cui porte si trovano soldati di Ankara e miliziani arabi cooptati dalla Turchia del cosiddetto Esercito siriano libero, secondo quanto rende noto l'Osservatorio siriano per i diritti umani. «Violenti scontri» sono dati in corso in queste ore tra i combattenti curdi appoggiati da forze dell'esercito regolare siriano e i miliziani arabi filo-Ankara nei pressi dell'autostrada strategica M4, che attraversa il nord della Siria da Aleppo alla frontiera irachena, a una trentina di chilometri dalla frontiera turca.



All'udienza generale la catechesi sugli Atti degli apostoli

Chi evangelizza non ostacoli l'opera creativa di Dio

Con un'esortazione a mettersi alla scuola del Principe degli Apostoli, per imparare «che un evangelizzatore non può essere un impedimento all'opera creativa di Dio», il Pontefice si è rivolto ai fedeli presenti all'udienza generale di mercoledì mattina, 16 ottobre, in piazza San Pietro.

Proseguendo le catechesi sugli Atti degli apostoli, Papa Francesco si è soffermato sul tema dell'effusione dello Spirito sui pagani — «Dio non fa preferenza di persone» (to, 34-36) — prendendo spunto dall'episodio di Pietro che battezza il centurione Cornelio e i suoi familiari suscitando i rimproveri dei primi cristiani di Gerusalemme. E in proposito ha sottolineato l'importanza di «superare i particolarismi e aprirsi all'universalità della salvezza». Infatti, ha spiegato citando il numero 87 dell'*Evangelii gaudium*, poiché «Dio

vuole salvare tutti... i battezzati sono chiamati a uscire da sé stessi... a vivere la prossimità, lo stile del vivere insieme, che trasforma ogni relazione interpersonale in un'esperienza di fraternità».

Il merito di Pietro, secondo il Pontefice, è di aver «fatto una cosa che andava al di là della consuetudine, al di là della legge... perché ha visto la volontà di Dio nell'azione dello Spirito Santo». Da qui l'invito ai cristiani di oggi a chiedersi: «Noi, come ci comportiamo con i nostri fratelli, specie con coloro che non sono cristiani? Siamo impedimento per l'incontro con Dio? Ostacoliamo il loro incontro con il Padre o lo agevoliamo?».

Al termine dell'udienza Francesco ha anche ricordato Giovanni Paolo II nell'anniversario della sua elezione alla sede di Pietro.

PAGINA 7

I lavori del Sinodo dei vescovi Serve uno scatto in avanti

Con le immagini — provenienti direttamente dall'Amazzonia e trasferite nell'Aula nuova del Sinodo — del battello ospedale "Papa Francesco", che porta assistenza sanitaria nello Stato brasiliano del Pará a quanti risiedono lungo il Rio delle Amazzoni e sono raggiungibili solo per via fluviale, si è conclusa martedì pomeriggio, 15

ottobre, la dodicesima congregazione generale dei lavori sinodali. Subito prima, per la terza volta il Pontefice era intervenuto al dibattito e, come già aveva fatto mercoledì 9 e lunedì 14, aveva preso la parola durante la seconda parte della sessione, dedicata alla discussione libera. Prima di lui i padri sinodali avevano disegnato ancora una volta, nelle sue mille sfaccettature, il volto del mondo amazzonico, dando voce al suo desiderio di avere una Chiesa che gli sia alleata e auspicando uno scatto in avanti che lasci spazio alla sovrabbondanza dello Spirito senza rinchiudersi in soluzioni funzionalistiche. Di fatto la congregazione è stata l'ultima dedicata al dibattito generale. Da mercoledì mattina, infatti, i padri sono tornati a riunirsi nei circoli minori.

PAGINA 6

Progressi e spiragli ma nessuna certezza di un'intesa in vista del vertice Ue

Si lavora ancora per l'accordo sulla Brexit

LONDRA, 16. «Lo spiraglio per un possibile accordo c'è, ma vi sono ancora molte questioni da risolvere». Così il premier irlandese Leo Varadkar, a proposito dei negoziati sulla Brexit, dopo aver parlato al telefono questa mattina con il premier britannico Boris Johnson e con i vertici di Bruxelles da Dublino. Varadkar parla di «progressi», ma resta cauto e ipotizza apertamente un Consiglio europeo straordinario ulteriore, prima del 31 ottobre, se non si farà in tempo a

chiudere un accordo entro il summit previsto domani e dopodomani. Dopo la maratona di ieri e di questa notte, oggi il capo negoziatore Ue per la Brexit, Michel Barnier, ha dichiarato al Collegio dei commissari che i contatti sono stati «costruttivi» ma «rimangono ancora una serie di nodi da sciogliere». Il premier britannico Johnson è impegnato a dialogare con il partito degli unionisti nordirlandesi, DUP, per un sostegno al suo piano che al momento sembra difficile.

ALL'INTERNO

Per una democrazia inclusiva - 1

Un approccio multidisciplinare

Amidà Borelli e l'Istituto Benedetto XV in Cina

Apostola nel mondo

Santuari francesi sempre più frequentati

Non solo Lourdes

FLAVIO FELICE A PAGINA 2

CATERINA CIRIELLO A PAGINA 5

CHARLES DE PECHPEYROU A PAGINA 5



Bombardamenti a Ras al Ayn (Ansa)

NOSTRE INFORMAZIONI

Provvista di Chiesa
Il Santo Padre ha nominato Vescovo Coadiutore della Diocesi di Concepción (Argentina) Sua Eccellenza Monsignor José Melitón Chávez, finora Vescovo di Añatuya.



Un momento degli scontri di ieri a Barcellona (Ansa)

Almeno 30 arresti tra i manifestanti contro le condanne dei leader indipendentisti

In Catalogna notte di proteste e disordini

BARCELONA, 16. La polizia locale catalana ha arrestato 30 persone per gli scontri registrati in nottata nelle diverse proteste contro la sentenza del processo ai leader separatisti. Lo riferisce l'agenzia Efe.

È stata particolarmente dura la contrapposizione tra i manifestanti e i Mossos d'Esquadra a Barcellona - il cui centro è diventato teatro di una battaglia, con barricate e incendi - ma sono state molte partecipate anche le manifestazioni a Girona, Tarragona, Lleida. È un momento di forte tensione si è vissuto anche nella città di Sabadell quando la polizia ha disperso i manifestanti che si erano rifugiati negli accessi dell'ospedale Parc Tauli. I

servizi di emergenza medica (Sem) catalani hanno fatto sapere di aver assistito 74 persone rimaste ferite, di cui 37 nella capitale catalana. Nessuno risulta colpito gravemente.

Si è trattato del secondo giorno di proteste per le condanne inflitte dalla Corte suprema, lunedì scorso, ai promotori del referendum sull'indipendenza che si è svolto il 1° ottobre 2017.

Secondo «La Vanguardia», a Barcellona, dove in serata si contavano 40.000 persone in strada, i Jardinet de Gracia sono stati un punto focale della polizia ha disperso i manifestanti in lotta per ogni palmo di terreno». È stato interessato dalle

proteste tutto il quartiere centrale di Eixample. In particolare nel celebre Paseo de Gracia è intervenuta la polizia con i vigili del fuoco per spegnere i falò accessi dai dimostranti, tra l'avanzare delle ambulanze per assistere alcuni feriti.

Il governo spagnolo ha denunciato «una minoranza che cerca di imporre la violenza nelle strade delle città catalane», sottolineando che «non si tratta di un movimento pacifico di cittadini, ma coordinato da gruppi che con la violenza di strada mirano a spezzare la convivenza in Catalogna».

Le condanne ai 12 leader prevedono pene tra i nove e i 13 anni di carcere.

Stop all'aumento dell'Iva e risorse per la famiglia

Italia: varata la manovra

ROMA, 16. Stop agli aumenti dell'Iva senza alcuna rimodulazione di aliquote, 3 miliardi per ridurre le tasse sui lavoratori dipendenti, un piano per scoraggiare progressivamente l'uso del denaro contante (a regime, fra 3 anni non potrà essere utilizzato per spese inferiori a 1.000) anche attraverso una sorta di premio da pagare nel 2021 per chi usa le carte di credito su alcune categorie di spesa, un programma anti-evasione articolato e l'arrivo anche di un bonus per la ristrutturazione delle facciate dei palazzi. È questo, in sintesi, l'impianto delle misure previste dalla manovra economica, che vale sui 30 miliardi, approvata ieri dal Consiglio dei ministri italiani.

Ci sarà la cancellazione del cosiddetto supercetto in sanità, a partire dalla seconda metà del 2020, con un corrispondente incremento delle risorse previste per il sistema sanitario nazionale.

Si arricchiscono poi le detrazioni per le ristrutturazioni. Viene introdotta per il 2020 una detrazione per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici. Vengono prorogate le detrazioni per la riqualificazione energetica, gli impianti di micro-cogenerazione e le ristrutturazioni edilizie, oltre a quelle per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata a seguito di ristrutturazione. In tema di imprese si stanziavano le risorse necessarie a

perseguire gli incentivi del programma «Industria 4.0» e altri strumenti di innovazione: tra questi il Fondo centrale per le piccole e medie imprese.

Viene infine confermato il sussidio economico che accompagna alla pensione le categorie di lavoratori tutelate e la possibilità per i lavoratori pubblici e private di andare in pensione anticipata anche per il 2020 (la cosiddetta "Opzione donna"). Non è stata toccata quota 100, senza prevedere diverse finestre di uscita. Per le politiche di sostegno alle persone diversamente abili vengono stanziati risorse, così come, in generale, per il Mezzogiorno.

Per la terza volta in sedici mesi il Consiglio europeo non trova l'accordo

Trattative ferme per l'ingresso nell'Ue di Skopje e Tirana

BRUXELLES, 16. «Non è stato un momento di gloria per l'Europa. Non voglio dare la colpa a nessuno, ma ora sta al Consiglio europeo rettificare il mancato risultato di oggi». Ha usato parole forti ieri il commissario per la politica di vicinato e i negoziati per l'allargamento dell'Ue, l'austriaco Johannes Hahn, commentando, al termine del Consiglio affari generali a Lussemburgo, il non raggiungimento per la terza volta in sedici mesi di un consenso tra gli Stati membri sull'avvio dei colloqui per l'adesione di Albania e Repubblica di Macedonia del Nord. «Non è stato possibile trovare un accordo» - ha continuato Hahn - «Siamo ancora qui e me ne rammarico davvero: non è un momento di cui essere orgogliosi».

Il commissario all'Allargamento ha posto l'attenzione poi sulla rilevanza e l'influenza che l'Ue dovrebbe avere nella regione balcanica dove «non dobbiamo sorprendere se altre potenze svolgono un ruolo più importante; sono più ambiziosi e impegnati di noi». Secondo Hahn qualsiasi ulteriore rinvio «danneggerebbe la nostra credibilità nei Balcani occidentali e anche qualsiasi ambizione di diventare un attore globale più forte», dicendo comunque fiducioso che giovedì o venerdì, al Consiglio europeo, gli Stati membri arrivino a prendere le decisioni politiche necessarie «per ripristinare la nostra credibilità nella strategia di allargamento». Facendo rife-

rimento ai governi di Tirana e Skopje Hahn ha concluso che per arrivare a questo punto, dal giugno 2018 quando si sono aperte le trattative per l'adesione, «hanno fatto riforme veramente dolorose, che non sono possibili nella maggioranza dei nostri Paesi. Stiamo parlando di popoli che hanno i loro desideri e i loro sogni».

Il primo ministro albanese Edi Rama, ieri, dopo aver incontrato a Tirana il presidente del Consiglio italiano, Giuseppe Conte, durante una conferenza stampa ha affermato che il suo Paese «emerita l'apertura senza condizioni» dei negoziati di adesione all'Unione europea al Consiglio europeo di giovedì e venerdì. Ma ancora di più ha sottolineato Rama «in questo processo c'è molto altro rispetto a quello che abbiamo fatto noi e la Repubblica di Macedonia del Nord, questo processo è di importanza strategica, la conclusione di questo processo non deve essere visto con gli occhi degli interessi dei singoli Paesi, ma dell'interesse comune».

In questa situazione è evidente che Tirana si aspetti il via libera all'avvio dei negoziati di adesione con Bruxelles. «Se poi non si apriranno - ha dichiarato Rama - ce ne faremo una ragione e continueremo su quel percorso, perché è per noi, per l'Albania, e non per l'Europa che facciamo tutto questo», ribadendo quanto consideri l'Europa dei padri fondatori, uno spazio di pace e di sicurezza.

Primo via libera in Francia alla legge sulla bioetica

PARIGI, 16. L'Assemblea Nazionale francese ha dato il via libera al vasto progetto di legge sulla bioetica, che contiene tra le misure più rilevanti l'estensione della procreazione medicalmente assistita (Pma) a tutte le donne, senza distinzioni: anche single o omosessuali. Il testo di legge deve ora passare al vaglio del Senato, probabilmente a gennaio.

Ieri il testo è stato approvato dai deputati dopo circa 80 ore di intensi dibattiti, con 539 voti a favore, 114 contrari e 72 astenuti. La legge in questione fa parte di una delle promesse di Emmanuel Macron nella sua campagna verso il voto presidenziale. Contrario il partito Les Républicains che denuncia la prospettiva di una «Pma senza padre» e l'Assemblée Nationale di Marine Le Pen.

Il testo di legge tutela l'anonimato dei donatori di seme. Introduce la possibilità per il donatore di dare il proprio consenso per la divulgazione dell'identità - alla maggiore età dei figli - ma senza introdurre il «diritto all'incontro» per il figlio, ha precisato il ministro della sanità, Agnès Buzyn. I figli, dunque, per tutelare il donatore anonimo, non avranno diritto all'incontro con i loro padri biologici.

In migliaia sono scesi in piazza domenica scorsa per manifestare non solo contro la Pma ma anche contro la ricerca sugli embrioni. Inoltre, anche se non appare nel testo della nuova legge, c'è chi teme una sorta di effetto domino, che in prospettiva porterà a legalizzare la cosiddetta gestazione per altri. Cpa, altrimenti definita pratica dell'«utero in affitto».

Napoli: tensioni nella chiusura della Whirlpool

NAPOLI, 16. C'è tensione oggi allo stabilimento Whirlpool di via Argentine, a Napoli, dopo le proteste di ieri che hanno fatto seguito all'annuncio da parte dell'azienda della chiusura dello stabilimento. Una decisione che lascerebbe senza lavoro un migliaio di dipendenti. Oggi decine di uomini delle forze dell'ordine hanno circondato l'area antistante l'ingresso della fabbrica.

Domani è prevista una nuova manifestazione di protesta con un corteo che dalla fermata della metropolitana di piazza Municipio si dirigerà alla sede della Regione Campania.

PER UNA DEMOCRAZIA INCLUSIVA - I

Un approccio multidisciplinare

di FLAVIO FELICE*

Con la presente serie di articoli: «Democrazia come processo inclusivo», intendiamo analizzare le trasformazioni della democrazia, che comprendono anche, ma non solo, la frontiera tecnologica della cosiddetta «democrazia o democrazia digitale», e favorire il rafforzamento della sua dimensione elettorale e il grado d'inclusione. Una democrazia incapace di contribuire al processo d'inclusione non potrà che essere percepita dagli esclusi come la democrazia degli altri, qualcosa che, non riguardandoli direttamente, non li responsabilizza, con la relativa incertezza delle istituzioni e casi di «emigrazione psicologica», per usare una significativa espressione di Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis* (1987) che ricorda il monito popperiano, in base al quale le istituzioni sono come le fortezze, resistono se sono forti le guarnigioni. Per far ciò è necessario tenere in debita considerazione l'iter decisionale, in forza del principio caro al repubblicanesimo classico: «*Quod omnes tangit ab omnibus approbetur*» («Ciò che riguarda tutti deve essere approvato da tutti»), un principio del diritto romano che, transitando per il diritto canonico, giunge ai nostri giorni e oggi sembra innervare la cosiddetta, e non sempre chiara, «democrazia deliberativa». Tanti sono gli esperimenti in giro per il mondo: si pensi al «*debat public*» in Francia e alla «*public enquiry*» in Gran Bretagna, nonché alle procedure di «*notice and comment*» statunitensi. Per «democrazia deliberativa», in questo preciso contesto, s'intende quell'insieme di procedure che tendono ad ampliare la partecipazione di coloro che sono direttamente interessati dal processo decisionale. Con la necessaria avvertenza che, per la prospettiva cristiana, si pensi al populatismo sturziano, non vi sarebbe spazio per quel populismo in cui il leader presenta se stesso come l'incarnazione del popolo e il popolo finisce per identificarsi nei propri leader. In democrazia il popolo giudica i propri governanti, perché se è vero che non tutti sono adatti a governare, parafasando Pericle (495-429 a.C.), è altrettanto vero che tutti sono chiamati a giudicare chi governa.

Accanto all'iter decisionale, affinché il metodo democratico promuova l'inclusione sociale, andrebbe considerato il processo costitutivo e funzionale delle istituzioni e i processi di contendibilità del potere, per il possibile ricambio delle classi dirigenti. Riteniamo che, per procedere in una riflessione di tal genere, sia necessario basarsi sulla trans-disciplinarietà delle differenti scienze sociali: per quanto gli approcci e le metodologie delle singole discipline possano differire, sono tenute insieme dal verno dell'azione umana e dalle visioni di coloro che la compiono, perché le istituzioni sono la proiezione multipla, simultanea e continuativa delle attività personali.

Con molta probabilità, infatti, la principale sfida che oggi le scienze sociali si trovano ad affrontare è di fare leva sulla loro fattuale trans-disciplinarietà per fornire, al pubblico degli studiosi, delle concettualizzazioni e delle spiegazioni il più possibile legate alla concretezza, per fuggire quindi da fascinazioni astratte (o utopistiche).

In tal senso, la dimensione storica, politica, giuridica ed economica non può non ruotare intorno al perno dell'agire dell'uomo democratico e tentare di offrire spiegazioni a esso conformi. *Uomo democratico* contraddistinto, normativamente, dal riconoscimento della dignità dell'altro, dalla capacità inclusiva e dall'indisponibilità a perseguire, sempre per citare la *Sollicitudo rei socialis*, un determinato risultato ad «ogni costo» e a «qualsiasi prezzo», se il prezzo e il costo sono scaricati su altre persone o sulle prossime generazioni.

Se è vero che lo studio empirico della politica non può illudersi di poter fare a meno della dimensione storica, pena la perdita di una visione di insieme, crediamo sia ancor più plausibile che esso e con esso tutte le scienze sociali non possano fare a meno soprattutto di una visione integrale dell'uomo, pena la scomparsa, per incanto, del soggetto e dell'oggetto delle loro indagini.

*Professore ordinario di Storia delle dottrine politiche, Università del Molise. Membro del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani

Ritrovati madre e bimbo morti nel naufragio di Lampedusa

L'abbraccio eterno in fondo al mare



Migranti a Lampedusa (Ansa)

LAMPEDUSA, 16. Erano ancora abbracciati quando li hanno recuperati. Così sono stati ritrovati, a dieci giorni dal naufragio, un piccolo bambino e sua madre dagli uomini della Guardia costiera italiana, a 60 metri di profondità, sei miglia a sud dell'isola di Lampedusa. Un gesto d'amore che interpella ancora una volta la coscienza di tutti. Utilizzando un robot subacqueo i sommozzatori hanno dapprima individuato il barchino affondato nella notte tra il 6 e il 7 ottobre, nei pressi del quale poi hanno avvistato altri dieci corpi oltre a quello della mamma e del suo piccolo.

Si vanno ad aggiungere a quelli delle tredici vittime, tutte donne, alcune incinta, e una ragazzina di 12 anni, recuperate al momento del naufragio nelle fasce conciate dei soccorsi in cui furono salvati 22 migranti. Altri corpi potrebbero essere stati spostati dalle correnti più lontane dal relitto. Oggi i sommozzatori inizieranno le operazioni di recupero delle dodici salme. Intanto nella notte due motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza, con a bordo 180 migranti soccorsi nella giornata di ieri in area «Sar» maltese, sono giunte a Lampedusa.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
 Direttore responsabile: Giuseppe Forte
 Cattedrale del Vaticano
 oroscopo@ossrom.it
 www.osservatoreromano.it

ANDREA MONDA
 direttore responsabile
 Giuseppe Forte
 vicedirettore
 Piero Di Domenico
 caporedattore
 Gaetano Vallini
 segretario di redazione

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.it
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.it
 Servizio culturale: cultura@ossrom.it
 Servizio religioso: religione@ossrom.it
 Servizio fotografico: telefono 06 698 8377, fax 06 698 8388
 photo@ossrom.it www.photooss.it

Segreteria di redazione
 telefono 06 698 8376, fax 06 698 8448
 fax 06 698 8375
 segreteria@ossrom.it
 Tipografia Vaticana
 Editrice L'Osservatore Romano

Tariffe di abbonamento
 Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198
 Europa: € 410, \$ 605
 Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665
 America Nord, Oceania: € 200, \$ 310
 Abbonamenti e diffusioni (dalle 8 alle 15:30):
 telefono 06 698 9948, fax 06 698 9945
 fax 06 698 9946
 info@ossrom.it diffusione@ossrom.it
 abbonamenti@ossrom.it
 Newsletter: telefono 06 698 8346, fax 06 698 8375

Concessionaria di pubblicità
 Il Sole 24 Ore S.p.A.
 System Comunicazione Pubblicitaria
 Sede legale:
 via Monte Rosa 91, 20149 Milano
 telefono 02 20027003
 fax 02 20027004
 segreteria@direzione.system@ilsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione
 Intesa San Paolo
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
 Società Cattolica di Assicurazione

Nel messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione il Papa rilancia l'obiettivo "famezero"

Il cibo che sprechiamo è tolto ai poveri

In occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione — che quest'anno si celebra mercoledì 16 ottobre e ha per tema «Le nostre azioni sono il nostro futuro. Un'alimentazione sana per un mondo #FameZero» — il Papa ha inviato al direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Fao), signor Qu Dongyu, il messaggio che pubblichiamo di seguito in una traduzione dall'originale in spagnolo.

sano il nostro futuro. Un'alimentazione sana per un mondo #FameZero», evidenza la distorsione del binomio cibo-nutrizione.

Vediamo come il cibo cessa di essere un mezzo di sussistenza per diventare un canale di distruzione personale. Quindi, a fronte degli 820 milioni di persone affamate, abbiamo sull'altro piatto della bilancia quasi 700 milioni di persone in sovrappeso, vittime di abitudini alimentari sbagliate. Costoro non sono più semplicemente emblematici della dieta dei "popoli dell'opulenza" (cfr. Paolo VI, Enc. *Populorum progressio*, 3), ma iniziano ad abitare anche in Paesi a basso reddito, dove si continua a mangiare poco e male, copiando modelli alimentari delle aree sviluppate. A causa della malnutri-

zione, le patologie legate all'opulenza possono derivare sia da uno squilibrio "per eccesso", i cui effetti sono spesso diabete, malattie cardiovascolari e altre forme di malattie degenerative, sia da uno squilibrio "per difetto", documentato dal numero crescente di morti per anoressia e bulimia.

È quindi necessaria una conversione del nostro modo di agire, e la nutrizione è un importante punto di partenza. Viviamo grazie ai frutti del creato (cfr. *Sal 65*, 10-14; 104, 27-28) e questi non possono essere ridotti a mero oggetto di uso e di dominio. Per questo motivo, i disturbi alimentari si possono combattere solo coltivando stili di vita ispirati ad una visione riconoscente di ciò che ci viene dato, cercando la temperanza, la moderazione, l'astinenza, il dominio di sé e la solidarietà: virtù che hanno accompagnato la storia dell'uomo. Si tratta di ritornare alla semplicità e alla sobrietà e di vivere ogni momento dell'esistenza con uno spirito attento ai bisogni dell'altro. Così potremo consolidare i nostri legami in una fraternità che miri al bene comune ed eviti l'individualismo e l'egoismo, che producono solo fame e disuguaglianza sociale. Uno stile di vita che ci permetterà di coltivare un rapporto sano con noi stessi,

si, con i nostri fratelli e con l'ambiente in cui viviamo.

Per assimilare tale forma di vita, la famiglia ha un posto principale, e per questo la Fao ha dedicato particolare attenzione alla tutela della famiglia rurale e alla promozione dell'agricoltura familiare. Nell'ambito familiare, e grazie alla sensibilità femminile e materna, si impara a godere dei frutti della terra senza abusarne e si scoprono gli strumenti migliori per difendere stili di vita rispettosi del bene personale e collettivo.

D'altra parte, l'attuale interdipendenza tra le nazioni può aiutare a mettere da parte gli interessi particolari e favorire la fiducia e la relazione di amicizia tra i popoli (cfr. *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 482). Auspico che il tema di quest'anno ci aiuti a non dimenticare che c'è chi si nutre ancora in modo poco salutare. È crudele, ingiusto e paradossale che, al giorno d'oggi, ci sia cibo per tutti e, tuttavia, non tutti possano accedervi; o che vi siano regioni del mondo in cui il cibo viene sprecato, si butta via, si consuma in eccesso o viene destinato ad altri scopi che non sono alimentari. Per uscire da questa spirale, occorre promuovere «istituzioni economiche e programmi sociali che permettano ai più poveri di accedere in modo regolare alle risorse di base» (Enc. *Laudato si'*, 109).

La lotta contro la fame e la malnutrizione non cesserà finché prevarrà esclusivamente la logica del mercato e si cercherà solo il profitto a tutti i costi, riducendo il cibo a mero prodotto di commercio, soggetto alla



Attesa per la distribuzione di cibo nel nordest della Siria (Ap)

speculazione finanziaria e distorcono il valore culturale, sociale e fortemente simbolico. La prima preoccupazione dev'essere sempre la persona umana, specialmente coloro che mancano di cibo quotidiano e che a malapena riescono a occuparsi delle relazioni familiari e sociali (cfr. *ibid.*, 112-113). Quando la persona umana sarà collocata nel posto che le spetta, allora le operazioni di aiuto umanitario e i programmi di sviluppo avranno un impatto maggiore e daranno i risultati sperati. Non possiamo dimenticare che ciò che

accumuliamo e sprechiamo è il pane dei poveri.

Signor Direttore Generale, queste sono alcune riflessioni che desidero condividere con Lei in occasione di questa Giornata, mentre chiedo a Dio di benedire ognuno di voi e rendere fruttuoso il vostro lavoro, in modo che cresca costantemente la pace al servizio del progresso autentico e integrale di tutta la famiglia umana.

Vaticano, 16 ottobre 2019

FRANCESCO

A Sua Eccellenza il Signor Qu Dongyu Direttore Generale della FAO

La Giornata Mondiale dell'Alimentazione fa eco ogni anno al grido di tanti nostri fratelli che continuano a subire le tragedie della fame e della malnutrizione. Di fatto, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi decenni, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile rimane un programma da realizzare in molte parti del mondo. Per rispondere a questo grido dell'umanità, il tema proposto quest'anno dalla FAO: «Le nostre azioni

Le cifre diffuse dall'Onu

Nel mondo soffrono la fame 820 milioni di persone



ROMA, 16. Sensibilizzare sulla necessità di «rendere accessibile a tutti l'alimentazione sana e sostenibile»: è questo l'obiettivo della Giornata mondiale dell'alimentazione di quest'anno. Secondo i più recenti dati dell'Onu, oltre due miliardi di persone, ovvero quasi un quarto della popolazione mondiale, non ha accesso a un'alimentazione «sicura, nutriente e sufficiente». Almeno 820 milioni di persone soffrono invece la fame.

«Possiamo vincere se collaboriamo mano nella mano», ha detto il Direttore generale della Fao, Qu Dongyu, ammettendo però che gli sforzi per sconfiggere la fame entro il 2030 «stanno venendo meno». Porre fine alla fame e a tutte le for-

me di malnutrizione è infatti il secondo degli Obiettivi di sviluppo sostenibile concordati dall'Onu per il 2030. Il numero di affamati nel mondo è recentemente aumentato, dopo diversi anni di stabilità.

Nel continente africano, la prevalenza di denutrizione raggiunge quasi il 20 per cento. In quest'ottica, Save the children ha deciso di dedicare la Giornata mondiale dell'alimentazione di oggi all'insicurezza alimentare nel Corno d'Africa. In questa regione, denuncia l'organizzazione, quasi 13 milioni di persone sono colpite dalla fame, tra cui 6,5 milioni di bambini. La situazione è particolarmente aggravata a seguito delle forti siccità fatte registrare l'estate scorsa.

Nella capitale del Ghana

Vertice in Africa per la lotta ai cambiamenti climatici

ACCRA, 16. Si apre oggi ad Accra, capitale del Ghana, la seconda edizione dell'atteso summit climatico sull'Africa (Climate Change-Africa Summit).

Al vertice, che si terrà fino a sabato prossimo nel Centro internazionale per le conferenze di Accra, prendono parte oltre 2.000 persone che combattono il cambiamento climatico nel continente africano, riunendo Governi locali, imprese, sindacati, organizzazioni non governative ambientaliste, agricoltori, organizzazioni femminili, giovanili e ricercatori. Un'opportunità per chi lavora nel continente di radunarsi per evidenziare l'impegno nella lotta ai cambiamenti climatici e al riscaldamento globale.

Un vertice — organizzato sotto l'egida del ministero del Governo locale e dello sviluppo rurale del Ghana — che farà il punto sulla situazione climatica africana dopo quello internazionale dei capi di Stato, che si è riunito a New York nel settembre scorso.

Il secondo incontro del Climate Change-Africa Summit, hanno fatto sapere gli organizzatori, garantirà la continuità della prima edizione, tenutasi nel giugno del 2018 ad Abidjan, in Costa d'Avorio.

I partecipanti al vertice ghanese proporranno un invito a contribuire a rafforzare le coalizioni settoriali africane guidate da Climate Chance e alimentare la mappatura dell'azione in Africa, per svolgere un lavoro più approfondito sulle tabelle di marcia settoriali e operative elaborate un anno fa nella capitale ivoriana e per rafforzare gli impegni adottati.

Obiettivi del summit sono quelli di stimolare la mobilitazione operativa degli attori non statali, che devono essere gli acceleratori dell'attuazione degli impegni assunti dagli Stati alla Cop21 (la Conferenza di Parigi del 2015), e coinvolgere sempre più persone in Africa per consentire un'adeguata articolazione tra le questioni locali e globali.

Dopo un testo del Congresso a favore dei manifestanti

Hong Kong: tensione fra Cina e Usa

HONG KONG, 16. La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato oggi tre atti ufficiali per dimostrare il supporto di Washington ai manifestanti di Hong Kong. Uno degli atti «condanna le intrusioni» della Cina negli affari di Hong Kong e sostiene il diritto delle persone a protestare. Il secondo provvedimento richiede valutazioni regolari del livello di autonomia istituzionale rispetto alla Cina popolare e il terzo introduce limitazioni alla vendita di equipaggiamenti militari alle forze dell'ordine di Hong Kong. Immediata la replica della Cina, che si è detta «indignata» dall'approvazione dei tre provvedimenti.

Ieri sera, intanto, il capo esecutivo dell'ex colonia britannica, Carrie Lam, ha interrotto il suo discorso in Parlamento sulle linee programmatiche e ha abbandonato l'aula a causa delle proteste dei deputati dell'opposizione.

Già cominciata in ritardo, la prima seduta dell'Assemblea nazionale, dopo le devastazioni di inizio luglio, ha avuto momenti di caos e tensione quando le opposizioni hanno a più riprese scandito slogan antigovernativi. Sei deputati sono stati accompagnati fuori dall'aula: il presidente del Parlamento, Andrew Leung, ha fatto sapere che le dichiarazioni programmatiche sarebbero state illustrate da Lam in un video preregistrato.



Lam ieri al Consiglio legislativo (Ap)

Il Conaie al lavoro per presentarsi alle elezioni del 2021

In Ecuador il partito degli indigeni

QUITO, 16. La Confederazione delle nazionalità indigene dell'Ecuador (Conaie) è al lavoro per preparare un partito politico, che si presenterà alle elezioni generali del 2021. Lo ha dichiarato il presidente dell'organismo, Jaime Vargas.

In una intervista al portale russo in spagnolo Sputnik, Vargas ha spiegato: «È ciò che ci chiede la gente, non è una mia iniziativa». Con questa proposta, ha ancora detto, «potremmo attirare il voto di tutti i settori del centro e della sinistra». «Il proposito — ha concluso Vargas — è di offrire agli ecuadoriani una alternativa alla politica del Fondo monetario internazionale, in cui è impegnato l'attuale Governo del presidente, Lenin Moreno».

E tre giorni dopo le aspre proteste contro le misure di austerità governative, che hanno provocato 8 morti e 1340 feriti tra gli indigeni, Moreno ha deciso di esonerare il capo del Comando congiunto delle Forze armate, generale Roque Moreira, e il comandante dell'esercito, generale Javier Pérez. La Conaie

si era più volte lamentata per l'uso della violenza da parte delle forze dell'ordine durante le proteste antigovernative.

Un accordo tra Esecutivo e indigeni, con la mediazione della Conferenza episcopale e delle Nazioni Unite, per la cancellazione del de-

creto 883 che annullava il sussidio al carburante, ha permesso l'interruzione delle proteste, la revoca dello stato di emergenza e del coprifuoco a Quito. E l'apertura di un tavolo di dialogo per provvedimenti consensuali di politica economica.

Il presidente haitiano esclude le proprie dimissioni

PORT-AU-PRINCE, 16. «Sarebbe irresponsabile da parte mia se oggi mi svegliassi, tirassi fuori una lettera di dimissioni, la firmassi e lasciassi il Paese in questo modo», ha detto ieri il presidente haitiano, Jovenel Moïse, in una conferenza stampa tenutasi presso il Palazzo nazionale. Moïse, rivolgendosi ai giornalisti, ha riconosciuto la sua parte di responsabilità nella crisi

politica, ma in particolare, invitando al dialogo, ha accusato il sistema come responsabile delle difficoltà di sviluppo del Paese.

Dalla fine di agosto, quando in tutto il Paese si sono moltiplicate le manifestazioni di protesta, Moïse si era espresso solamente una volta, in un discorso preregistrato, trasmesso dalla televisione di stato il 25 settembre.

Giappone: aumenta il numero delle vittime del tifone

DATE, 16. Aumenta il numero di vittime del tifone Hagibis, mentre «continuano le operazioni di soccorso 24 ore su 24» nelle prefetture giapponesi ancora inondate. A riferirlo è il primo ministro nipponico, Shinzo Abe. Le persone morte — secondo quanto riportato invece dall'emittente pubblica Nhk — sarebbero almeno 74, mentre sarebbero dodici i dispersi. Tra i 200 feriti, almeno 30 sarebbero in condizioni gravi.

Il tifone Hagibis si è abbattuto sull'arcipelago giapponese sabato scorso, accompagnato da piogge torrenziali. In alcune zone, i rovesci degli ultimi giorni sono stati pari a quelli normalmente registrati lungo il corso dell'inverno. Il ministero delle infrastrutture ha riferito che almeno 80 fiumi hanno rotto gli argini. Secondo altre fonti, gli straripamenti sarebbero stati fino a 200.

Circa 4.400 persone sono ancora rifugiate nei centri di raccolta. «I centri di evacuazione dovrebbero far entrare chiunque abbia bisogno», ha dichiarato il primo ministro. Almeno 13.000 case sono rimaste allagate, e molte rimangono senza elettricità e senza acqua corrente. Per l'approvvigionamento e per la gestione dell'emergenza, il governo ha messo a disposizione quasi sei milioni di euro dalle riserve del budget annuale del 2019. La portata dell'impatto del tifone non è ancora chiara, ha spiegato Yoshihide Suga, capo segretario di gabinetto, ma il governo è pronto a ulteriori spese qualora sia necessario.

Nelle ultime ore, il recedere delle acque anche nelle prefetture più colpite ha rivelato ulteriori danni. Il ministero delle infrastrutture ha riferito che alcuni esperti sono stati mandati nelle prefetture di Nagano e Fukushima per esaminare il territorio. Un comitato apposito verrà istituito nelle prossime settimane per discutere i metodi di ricostruzione.

Secondo i meteorologi giapponesi, le precipitazioni che si sono verificate nei giorni scorsi sono «senza precedenti». «Il fiume non è mai straripato in questo modo», ha detto un residente di Kōriyama, intervistato dai media locali: «alcune case sono state completamente spazzate via».

Un testo inedito di Papa Francesco

Pubblichiamo stralci di «Una grande speranza», il saggio inedito di Papa Francesco che conclude il libro «Nostra Madre Terra. Una lettura cristiana della sfida dell'ambiente» che uscirà il 24 ottobre (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, euro 15). «Nostra Madre Terra» raccoglie frasi, testi, discorsi e omelie di Papa Bergoglio sul tema della custodia del creato e della promozione di una vita degna per ogni uomo. Introduce il libro una prefazione del patriarca ecumenico Bartolomeo, che sottolinea l'intesa tra ortodossi e cattolici nella tutela – alla luce della fede in Cristo – del dono della creazione e della vita umana.

di FRANCESCO

La Sacra Scrittura ci insegna che Dio ha creato il mondo. La liturgia della Chiesa poi ci confida che egli lo ha fatto «per effondere il suo amore» (Messale romano. Prefazione della Preghiera eucaristica 17) su tutto ciò che dal nulla veniva alla vita. Quanto esiste porta dunque con sé un'impronta, una traccia, una memoria – oserei quasi dire genetica – che rinvia al Padre. Ciò significa che, in tutto quanto esiste, il Padre si dona, e dunque lo possiamo incontrare, possiamo avere una qualche esperienza del suo amore, percepire una scintilla della sua paternità. Non esiste niente di così piccolo o povero che non porti in sé questa origine o che la possa perdere del tutto. Possiamo così prendere a prestito le parole dell'autore del *Libro della Sapienza*, che si rivolge a Dio, dicendo: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi

Noi siamo creature, anche il tempo che passa è creatura. Ciò vuol dire che non esiste nessuna situazione nessuna prova, nessuna gioia in cui non si possa fare esperienza del Signore

voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sapienza II, 24-25)».

Esiste, dunque, un collegamento continuo, radicale tra tutto ciò che esiste: il mondo proviene da un Dio amore che nel mondo si dona e ci chiama a condividere questo suo modo di esistenza. La creazione tuttavia non è, come spesso si pensa, semplicemente natura e ambiente.

Noi siamo creature, anche il tempo che passa è creatura. Ciò vuol dire che non esiste nessuna situazione, nessuna prova o crisi, nessuna gioia o successo, in cui non si possa fare esperienza del Signore, compiere un passo verso di Lui per crescere nell'amicizia con Lui e per



«Nostra Madre Terra», una lettura cristiana della sfida dell'ambiente

Il mondo, un luogo dove scoprire una presenza

poter a nostra volta amare, in quanto follemente amati. Tutto ciò che esiste, esiste dunque per poter «vivere» come Dio, cioè come dono, come amore accolto e consegnato. Ma la creazione può vivere questo solo tramite l'uomo. Solo nell'uomo, microcosmo che condensa in sé l'universo, ma che vive del soffio che il Dio personale ha direttamente insufflato sul suo volto, il mondo può corrispondere alla sua segreta sacramentalità, cioè essere visto come dono. Un dono è sempre una realtà personale: in qualche modo contiene chi lo ha donato e chiede a colui a cui viene offerto proprio di vederlo così, come una realtà trasparente del volto del donatore, un dono fatto per conoscere chi si ama e fare della vita dell'altro una comunione con sé. È compito dell'uomo decifrare in modo libero e creatore la rivelazione di questo dono. Ed è altrettanto compito dell'uomo prendere il mondo nella sua comunione con Dio. La creazione è dunque un luogo in cui siamo invitati a scoprire una presenza. Ma ciò significa che è la capacità di comunione dell'uomo a condizionare lo stato della creazione. Questa è la nostra grande responsabilità. Quando non riusciamo a decifrare la presenza che abita le cose, tutto diventa banale e opaco, smette di essere un mezzo di comunione e diventa un'occasione di tentazione e di inciampo. Tutto questo comincia nel cuore di ciascuno di noi e si diffonde attraverso pensieri, intenzioni, comportamenti, abitudini, sia a livello di singoli che di gruppi sociali. Per essere parte di questa catena che banalizza o deturpa il dono della creazione non è necessario allora essere dei criminali: è «sufficiente» non riconoscere il dono che l'altro – chiunque altro – è, dal familiare al vicino di casa, dal collega di lavoro al povero che incontro per strada, dall'amico al migrante che cerca lavoro o un appartamento

dove vivere... Ciò che accade nel cuore dell'uomo ha un significato universale e si imprime sul mondo. È dunque il destino dell'uomo a determinare il destino dell'universo.

Proprio perché tutto è connesso (cfr. *Laudato si'* 42; 56) nel bene, nell'amore, proprio per questo ogni mancanza di amore ha ripercussione su tutto. La crisi ecologica che stiamo vivendo è così anzitutto uno degli effetti di questo sguardo malato su di noi, sugli altri, sul mondo, sul tempo che scorre; uno sguardo malato che non ci fa percepire tutto come un dono offerto per scoprirsi amati. È questo amore autentico, che a volte ci raggiunge in maniera inimmaginabile e inaspettata, che ci chiede di rivedere i nostri stili di vita, i nostri criteri di giudizio, i valori su cui fondiamo le nostre scelte. In effetti, è ormai noto che inquinamento, cambiamenti climatici, desertificazione, migrazioni ambientali, consumo insostenibile delle risorse del pianeta, acidificazione degli oceani, riduzione della biodiversità sono aspetti inseparabili dall'inequità sociale (cfr. *Evangelii gaudium* 52-53; 59-60; 202): della crescente concentrazione del potere e della ricchezza nelle mani di pochissimi e delle cosiddette società del benessere, delle folli spese militari, della cultura dello scarto e di una mancata considerazione del mondo dal punto di vista delle periferie, della mancata tutela dei bambini e dei minori, degli anziani vulnerabili, dei bambini non ancora nati (...). L'ecologia è ecologia dell'uomo e della creazione tutta intera, non solo di una parte. Come in una grave malattia non basta la sola medicina, ma occorre guardare al malato e capire le cause che hanno portato all'insorgere del male, così analogamente la crisi del nostro tempo va affrontata nelle sue radici.

Il cammino proposto consiste allora nel ripensare il nostro futuro a partire dalle relazioni: gli uomini e le donne del nostro tempo hanno tanta sete di autenticità, di rivedere sinceramente i criteri della

vita, di ripuntare su ciò che vale, ristrutturando l'esistenza e la cultura.

Al di là dell'impegno personale e comunitario nella conversione della mentalità – prima ancora che dei comportamenti – un contributo che possiamo offrire come credenti è allora proprio quello della visione. E questa visione la possiamo imparare giorno dopo giorno dalla liturgia, che è l'esperienza quotidiana di trovarci al cospetto del Signore risorto e vittorioso, per partecipare con Lui alla salvezza della creazione tutta intera. Questo è particolarmente evidente proprio nella Messa, che è il ringraziamento a Dio per eccellenza: in essa noi offriamo al Padre ciò che viene da Lui (il grano e l'uva) trasformati dalla sapiente opera dell'uomo per essere il nostro cibo, la nostra bevanda, cioè quegli elementi di cui ci nutriamo per vivere e vivere al meglio delle nostre capacità. Da un lato, infatti, noi tutti lavoriamo per poter mangiare e il nostro cibo è ciò che ci permette di condurre la nostra esistenza quotidiana, di immergerci nelle relazioni importanti, di lottare per le cose che contano, di dare il nostro piccolo o grande contributo alla vita del mondo. Pane e vino sono proprio due simboli per eccellenza, perché mostrano l'unità tra il dono di Dio e il nostro impegno, tra il nostro lavoro e quello altrui, tra la fatica quotidiana e la gioia delle relazioni e della festa. Ora nella Messa noi offriamo al Padre tutto il nostro lavoro e la nostra fatica e tutta la nostra speranza e la nostra gioia; glieli offriamo non perché Lui ne abbia bisogno o li pretenda da noi, ma perché chi ama dona, anzi si dona. Facendo questa offerta, ammettiamo che le cose, trattate semplicemente come tali, sono un mondo che muore e la comunione con questo mondo non ci salva.

Solo collegandole a Dio riceviamo da Lui il dono della vita. E infatti, cosa avviene nella Messa? Noi offriamo tutto e mentre offriamo supplichiamo il Padre che mandi lo Spirito Santo, affinché unisca la nostra povertà all'offerta di Cristo,

Dono, pentimento, offerta, fraternità. Ecco quattro parole che dicono una visione della realtà e della creazione. E che indicano anche un cammino di guarigione dal bisogno del possesso e del potere

il Suo Figlio, che è venuto affinché ciascuno di noi, in Lui, divenga figlio del Padre. In questo modo il nostro pane e il nostro vino diventano Cristo, il dono per eccellenza del Padre, il nostro vero fratello, nel quale tutti finalmente siamo e ci scopriamo fratelli. Noi crediamo che il mondo è per l'uomo, perché è dono di colui che ci ama ed è a servizio della vita dei figli di Dio, così come ciascuno di noi è a servizio degli altri. E come nell'Eucaristia il pane e il vino diventano Cristo perché sono bagnati dallo Spirito, l'amore personale del Padre, così la creazione tutta (persone, cose, animali, piante, tempo e spazio) diventa una parola personale di Dio quando è usata per amore, per il bene dell'altro, soprattutto di chi ne ha bisogno. Dono, pentimento, offerta, fraternità. Ecco quattro parole che dicono una visione della realtà, della creazione, ma che indicano anche un cammino di guarigione dal bisogno del possesso, del potere, dell'abuso verso la condivisione, la collaborazione e il rispetto. Verso una fraternità universale – come quella che ci ha mostrato san Fran-



La copertina del libro

esco d'Assisi – patrono di chi lavora per l'ecologia, vera ecologia umana, perché ha il sapore del modo in cui Dio salva il mondo. Ecco la mia grande speranza per il nostro tempo.

Un angolo di Vaticano a Francoforte

La Libreria Editrice Vaticana – Dicastero per la Comunicazione, anche quest'anno, sarà presente alla Fiera Internazionale del Libro di Francoforte dal 16 al 20 ottobre con uno stand condiviso con le



Lo stand Lev a Francoforte

Edizioni Musei Vaticani. La Frankfurt Buchmesse è uno dei momenti editoriali più attesi dell'anno, è il luogo in cui la Libreria Editrice Vaticana incontra gli editori di tutto il mondo al fine di sostenere e promuovere la diffusione del Magistero del Santo Padre e la produzione editoriale dei Dicasteri della Curia Romana. La Lev porterà in visione tutta la produzione editoriale più significativa dell'anno in corso e illustrerà agli editori i progetti editoriali di prossima uscita. Tra le novità più significative c'è la nascita di "scambio dei doni", una nuova collana dalla vocazione ecumenica. I volumi raccolgono tesi e discorsi del Papa, presentano un suo scritto inedito e sono introdotti da un contributo di un rappresentante dei fratelli e delle sorelle delle Chiese e Comunità ecclesiali separate, con cui la Chiesa cattolica è in cammino verso il ristabilimento della piena comunione. La nuova collana verrà presentata il 16 ottobre alle 18 presso lo stand Lev (che è stato allestito nella Hall 5.0 D33) da Francesca Angeletti (ufficio editi - Libreria Editrice Vaticana), e da

Alessandro Gisotti, vice-direttore editoriale del Dicastero per la Comunicazione, nei suoi primi due esemplari: *Nostra Madre Terra* (di cui riportiamo in questa pagina un ampio stralcio) testo introdotto da una prefazione di Bartolomeo, Patriarca di Costantinopoli, e *La preghiera* con prefazione di Kirill, Patriarca di Mosca. Entrambi i volumi saranno in libreria in Italia e in Francia dal 24 ottobre. «Con la collana "scambio dei doni" – sottolinea Alessandro Gisotti – la Lev raccoglie l'invito di Papa Francesco a impegnarsi con convinzione e creatività nel dialogo ecumenico. Siamo convinti che la cultura possa essere uno spazio privilegiato per camminare insieme con i fratelli delle Chiese e delle Comunità ecclesiali verso il ristabilimento della piena unità dei cristiani. I primi due libri della collana testimoniano inoltre come l'ecumenismo possa favorire la riflessione e l'azione comune dei cristiani sui temi fondamentali per la vita umana. Un contributo culturale e spirituale che, attraverso i testi del Papa e degli altri leader cristiani, la Lev vuole offrire a

beneficio di tutti». Oltre al forte valore ecumenico "scambio dei doni" si caratterizza per essere una raccolta di testi prodotti nel rispetto dell'ambiente. I volumi, infatti, sono dotati di



certificazione internazionale Fsc (Forest Stewardship Council) che garantisce la corretta e sostenibile gestione forestale e la tracciabilità dei prodotti derivati. Fra' Giulio Cesareo, responsabile editoriale dell'editrice, sottolinea come «la linea dei volumi è volutamente sobria eppure di fattura pregiata, utilizzando solo materie prime provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile e responsabile. Lo stesso motto della collana – scambio dei doni – è intenzionalmente scritto in minuscolo, per indicare la discrezione che accompagna ogni vero dono prezioso, che non viene urlato nelle piazze, ma come sussurrato all'orecchio del cuore». Lo spazio espositivo congiunto è stato sviluppato da Sabina Antonini, Alessandra Coppa e Andrea Lancellotti; è articolato come un ambiente aperto e permeabile allo scambio delle idee ed è caratterizzato da un ampio spazio rettangolare, dall'insolita forma allungata, dove gli elementi espositivi totemici, aperti e indipendenti, differenziano l'area e dialogano con lo spazio che li racchiude.

Come apostola nel mondo

Armida Barelli e l'Istituto Benedetto xv in Cina

di CATERINA CIRIELLO

«Batezzati ed inviati». È lo slogan che caratterizza l'ottobre missionario straordinario 2019 e la Giornata missionaria mondiale. Due eventi importantissimi per la Chiesa a cui vanno unite le celebrazioni per il centenario della lettera apostolica *Maximum illud*, di Benedetto xv, considerata la magna charta dell'attività missionaria in epoca contemporanea. Pensata come un documento da inviare ai soli vescovi e missionari in Cina, si trasforma in un prezioso attestato di ciò che lo Spirito santo desiderava: creare missionari per Cristo e non per i nuovi interessi coloniali. E poiché Benedetto xv sapeva bene che lo Spirito non fa distinzione di persone in essa scriveva: «A questo punto non si possono ignorare le donne. Le quali, fin dai primordi del cristianesimo, hanno efficacemente collaborato con i predicatori nella diffusione del Vangelo. E sono specialmente degne di una ben meritata lode quelle vergini consacrate a Dio, che si trovano in gran numero nelle sacre missioni, dedite o all'educazione dei fanciulli o ad altre svariate opere di pietà e di beneficenza: e vogliamo che esse da questa nostra lode prendano nuova lena e coraggio per accrescere sempre più le loro benemerite attività a favore della Chiesa; e tenendo per certo che la loro opera sarà tanto più vantaggiosa, quanto più esse s'impegneranno alla propria perfezione spirituale».



Armida Barelli durante un raduno dell'Azione cattolica a Roma nel 1949

Armida Barelli (1882-1952) venne ricevuta in udienza privata da Benedetto xv nel settembre del 1918; il Papa voleva affidarle il compito di fondare la Gioventù femminile - già ben avviata nella diocesi di Milano - in tutta Italia. Con una audacia a dir poco sconosciuta e ingenua la giovane Armida oppose un netto rifiuto al Pontefice confidandogli di voler diventare suora e andare nelle missioni. Ma questo Papa, poco apprezzato dalla storia, imperturbabile e deciso le rispose: «La sua missione è l'Italia. Rispondiamo noi a Dio della sua vocazione». Per capire tutta la vita e l'apostolato della Barelli va considerato l'aspetto della missionarietà. Nel 1919 insieme a padre Agostino Ge-

melli, fonda l'Istituto secolare delle missionarie della regalità di Cristo. Unitamente ad altre undici donne diventa "missionaria" nello stato laicale, promettendo di annunciare Cristo e il suo Vangelo, dove Dio l'avrebbe inviata, in totale abnegazione, preghiera e sacrificio convinta del fatto che, scrive, «l'apostolato non è fecondo che nella misura del sacrificio». Non solo. Alle sue "sorelle", nella più pura spiritualità francescana, indicava la necessità di scoprirsi strumenti della volontà divina: «Come apostola nel mondo. Per salvare e santificare le anime, occorre la grazia: noi non siamo che strumenti di cui Dio si degna di servirsi».

anche un orfanotrofio e un dispensario per i poveri. Ella desiderava ardentemente che le sue sorelle della Gioventù femminile partecipassero allo sviluppo del movimento missionario. Per questo quando apprende che il Papa aveva pensato di istituire una borsa di studio per i missionari della Cina (è il 1920), chiede udienza a Benedetto xv e gli espone l'ambizioso progetto di sostenere finanziariamente, attraverso la Gioventù femminile, una missione. Con la benedizione del Santo Padre scrive immediatamente a monsignor Massi dandogli la bella notizia. Il povero missionario quando riceve la lettera della Barelli era in preda allo sconforto per la penuria di mezzi.

Ma poi in lacrime dirà: «Questa lettera è una missiva della divina provvidenza». E la provvidenza attraverso la Barelli, nel marzo del 1921, fa sapere al santo uomo di una prima raccolta di 10.000 lire, a cui si aggiungevano ogni anno 2500 lire donate da monsignor Conforti, vescovo di Parma, per il mantenimento di un missionario. La corrispondenza tra la Barelli e Massi e la Barelli ci rivela tanti preziosi particolari della vita missionaria e di come la Gioventù femminile sostenesse anche spiritualmente anche i fratelli impegnati nel continente, i quali oltre alle difficoltà materiali dovevano affrontare le gelosie di altre congregazioni missionarie. Monsignor Massi scriveva in proposito alla Barelli: «Chi è che non vede e che non so quanto denaro raccolgono alcune società missionarie di pochi individui? Perché dà all'occhio il soldo che povere giovani danno a questa missione?». Le lettere ci parlano della profonda unione spirituale tra la missione nello Shanxi e la Gioventù femminile: offerta reciproca di preghiere e circa settantasette messe celebrate dai missionari per l'organismo di Azione cattolica.

Di fatto Armida Barelli resterà in Italia, ma la sua vocazione missionaria sarà assolutamente feconda. Frutto di questo amore per la missione è l'Istituto Benedetto xv fondato il 17 settembre 1922 in Cina, nella provincia dello Shanxi, capoluogo Taiyuan, sotto la tutela del vescovo Eugenio Massi, il quale fu apostolico vicario di quella zona dal 1916 al 1928. E una delle missioni francescane più promettenti della Cina, situata in un contesto montuoso colpito dalla guerra e dalla fame. Ma è proprio lì che la carità e la dedizione dei missionari conquistano il popolo cinese. Dagli anni Venti ai Cinquanta la Barelli e la Gioventù femminile di Azione cattolica sostengono l'Istituto che accoglie le ragazze che intendono abbracciare la vocazione religiosa, ma

che non solo quanto denaro raccolgono alcune società missionarie di pochi individui? Perché dà all'occhio il soldo che povere giovani danno a questa missione?». Le lettere ci parlano della profonda unione spirituale tra la missione nello Shanxi e la Gioventù femminile: offerta reciproca di preghiere e circa settantasette messe celebrate dai missionari per l'organismo di Azione cattolica.

Sono più di cinquantotto le comunità benedettine nei paesi emergenti

Un nuovo e audace slancio monastico

PARIGI, 16. Con oltre cinquantotto comunità monastiche della famiglia benedettina fondate nell'arco di cinquant'anni nei paesi emergenti, si assiste a un nuovo e audace slancio monastico, benché poco conosciuto dal grande pubblico: è quanto afferma nel suo ultimo rapporto l'Association des amis des monastères à travers le monde (Aamtm) che, dal 1969, partecipa allo sviluppo dei giovani centri monastici in Africa, Asia, America latina e Oceania. Uno slancio analogo, sostiene il presidente dell'associazione, Bernard de Mas Latric, a quello vissuto nel dodicesimo secolo, quando in Europa cistercense aveva visto nascere in forma centinaia di monasteri.

«Oggi, «sotto l'impulso delle abazie "madri" occidentali, queste giovani comunità "figlie" si insediano dovunque nel mondo e non solo nelle nazioni cristiane, come per esempio in Ciad e in Siria», precisa il responsabile dell'associazione che proprio il 16 ottobre celebra il suo cinquantesimo anniversario presso la sede della Conferenza episcopale francese. D'altronde «nel Vietnam, ufficialmente paese comunista, che si concentra quasi la metà dei cistercensi nel mondo». Queste comunità irradiano spiritualità principalmente attraverso la preghiera, sottolinea l'Aamtm, e sono luoghi di accoglienza



oggi «la forza della solidarietà va vissuta a livello mondiale. Spesso si chiede cosa fare per aiutare i paesi meno avanzati», nota Longeat, che per ventitré anni ha retto l'abbazia benedettina di Ligugé, in Francia. «Aiutando i monasteri di queste regioni - spiega - si partecipa a uno sviluppo profondo e stabile, perché le comunità sono forti e in costante legame con tutta la famiglia benedettina. Perciò è valsa la



Santuari francesi sempre più frequentati

Non solo Lourdes

di CHARLES DE PECHPEYROU

Fedeli in aumento per quasi la metà dei santuari in Francia, mentre si registra un calo delle visite soltanto per l'otto per cento di questi luoghi di devozione: un dato molto incoraggiante emerso dal rapporto pubblicato dalla Conferenza episcopale francese su «Santuari e pietà popolare», il quarto di una serie dedicata alla Chiesa in periferia, ispirata dal magistero di Papa Francesco. Con questi documenti - la cui pubblicazione è stata realizzata sotto la guida di monsignor Pascal Delannoy, vescovo di Saint-Denis - si chiede monsignor Delannoy in apertura del documento. Tuttavia, ricorda il presule, «esistono numerosi altri santuari, poco noti o quasi sconosciuti, anch'essi luoghi di risorse per coloro che si soffermano per qualche ora o per qualche giorno. Uomini e donne, giovani o più anziani, «che da soli o in gruppo arrivano per pregare, per deporre un fardello diventato troppo pesante, per toccare una reliquia, per trovare una risposta alla ricerca del senso della vita». In ognuno di questi luoghi, afferma il vicepresidente della Conferenza episcopale francese, «si scopre cosa sono le periferie esistenziali: uomini e donne la cui vita è segnata da difficoltà materiali, spirituali, affettive, corporali». Ciascuna di queste difficoltà «è anche una ferita in un'esistenza che veniva immaginata in modo diverso, una ferita da curare con urgenza». E «non sorprende il fatto che in questi santuari vengono evocate la dipendenza, la sofferenza, il malessere, la malattia o l'infertilità - nota il vescovo di Saint-Denis - poiché è per questo che fin dall'origine questi luoghi sono stati creati».

I santuari diventano così degli «ospedali da campo» che «canalizzano le sofferenze delle periferie esistenziali per tracciare un cammino di speranza e di vita». Ampio spazio nel rapporto è riservato al commento approfondito sui santuari e la pietà popolare dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. A questo dicastero, con lettera apostolica in forma di «nota proprio», *Santuarium in Ecclesia* dell'11 febbraio 2017, Papa Francesco ha deciso di trasferire le competenze sui santuari. In Occidente, afferma il presule, «le chiese delle nostre parrocchie sono spesso semideserte, mentre i santuari diventano più affollati», in un contesto culturale e religioso dove, da dieci anni, si avverte sempre di più l'importanza di compiere un pellegrinaggio in un santuario. La frequentazione dei santuari in Francia e la pietà popolare, prosegue monsignor Fisichella, sono «il segno di una spiritualità che merita di essere analizzata e osservata per comprendere ciò che contiene e che desidera esprimere. Non a caso io parlo di spiritualità e non di devozione, un termine spesso utilizzato nel passato per designare queste forme di espressione, nell'intento di marginalizzare, o meglio disprezzare le espressioni di fede popolare», osserva, deplorando che, «per molto tempo in questi ultimi decenni la visione predominante è consistita nell'assimilare queste manifestazioni di fede a un ammasso di superstizioni e di ignoranza religiosa». Quello che si intende generalmente per spiritualità - spiega l'arcivescovo - «è l'esperienza fatta da una persona che si impegna con il profondo desiderio di superare se stessa per incontrare Dio». In parti-

colare, la spiritualità popolare «si impone a noi come espressione della radiazione nell'umiltà della fede delle persone semplici che avvertono la necessità di oltrepassare le forme classiche della liturgia tradizionale e delle meditazioni a uso clericale per privilegiare un sentimento ancorato nell'intimità della relazione personale con Dio». A questa peculiarità della spiritualità popolare bisogna aggiungere poi «un elemento che non è certo secondario, la dimensione religiosa della festa».

Non si deve inoltre sottovalutare, aggiunge il presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che «il popolo possiede, in quanto soggetto, una forza creatrice propria - anche se condizionata dal sentimento - che non è certamente meno profonda di quella in cui predomina la ragione. La spiritualità popolare conserva, in effetti, il senso delle tradizioni nelle sue manifestazioni; esprime una identità creata nel filo dei secoli e attraverso questa identità, il sentimento di appartenenza a un popolo che ha la sua storia e le sue radici. Questa spiritualità è quella dei poveri e delle persone semplici, che ci accompagnano verso una percezione più realistica e meno burocratica della fede». Fisichella conclude: «Non è detto, in fin dei conti, che un'insistenza accentuata sul sentimento arrechi un pregiudizio alla razionalità. Una fede basata soltanto sulla ragione finirebbe per essere astratta, senza alcun rapporto formale con la vita personale. Il sentimento e la ragione possono, invece, costituire un insieme e reciprocamente un valido correttivo per un'espressione della fede la più completa possibile».

Aperta ai laici la prossima assemblea dell'episcopato

PARIGI, 16. Per la prima volta nella sua storia, l'assemblea plenaria dell'episcopato francese a Lourdes non sarà riservata ai soli vescovi. Il 5 e il 6 novembre, nei primi due giorni della prossima riunione, ogni presule è invitato infatti a partecipare ai dibattiti insieme a due battezzati (uomo, donna, laico consacrato, diacono, prete) «con i quali desidera condividere la riflessione sul futuro della missione nella sua diocesi». Un esercizio di sinodalità inedito, che si concentrerà sulla transizione ecologica. Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale ha espresso il desiderio che «attraverso le assemblee i vescovi si ritrovino ad assumere la responsabilità di una sfida missionaria che li riunisca collettivamente»; ed «è emerso rapidamente che questa sfida sarebbe stata la transizione ecologica, in quanto, mettendo in discussione il modo di pensare e di vivere, essa costituisce un'occasione formidabile per far brillare la luce della rivelazione di Dio». Si tratta, aggiungono i membri del consiglio, «di una sfida seria per le nostre società che invita la Chiesa a un intenso lavoro». Non sarà necessario tuttavia che i battezzati scelti dai vescovi siano per forza «specialisti di *Laudato si'* nella loro comunità».

Eni
vuole
trasformare
il moto ondoso
in energia
elettrica

Silvia
è sempre
attenta a non
sprecare
acqua



Eni + Silvia è meglio di Eni.

Eni Main Partner di Maker Faire Rome

Dal 18 al 20 ottobre, vieni a scoprire l'energia
che nasce dall'acqua. Ti aspettiamo allo spazio Eni,
The Blue Loop, al padiglione 3 della Fiera di Roma.

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA

